

**AUDIZIONE INFORMALE
SULLE RICADUTE SOCIALI DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PROBLEMATICHE DELL'INFANZIA,
DEGLI ANZIANI E DELLE PERSONE CON DISABILITA'**

**Camera dei Deputati
XII Commissione Affari Sociali**

15 luglio 2020

Onorevoli deputati, innanzitutto grazie per l'invito.

Sono qui in rappresentanza della FISM, la Federazione Italiana Scuole Materne a cui fanno riferimento circa **9.000** realtà educative e d'istruzione, presenti in oltre la metà dei comuni italiani, di cui: **6.700** scuole che scolarizzano il 35% dei bambini dai 3 ai 6 anni (sono senza fini di lucro e paritarie ai sensi della legge 62/2000) e rappresentano il **74% del totale delle scuole dell'infanzia paritarie**; **1.200** "sezioni primavera" per bambini in età 2/3 anni e **1.100** "servizi educativi per la prima infanzia (asili nido, nidi integrati, etc.)" per bambini in età 0/3 anni; per un totale complessivo che si avvicina a **500.000** bambine e bambini.

Focalizzo il mio intervento sulle questioni ritenute più rilevanti dalla Federazione relativamente alla tematica dell'audizione odierna.

E' evidente che in questo periodo particolarissimo che il Paese sta attraversando, a seguito dell'epidemia da Covid-19, ciò che sarà fondamentale nel quadro delle ricadute sociali dell'emergenza epidemiologica - con riferimento all'ambito specifico della FISM - sarà la definizione dei provvedimenti da parte dell'Istituto Superiore di Sanità e dunque del Ministero della Salute in vista della riapertura delle scuole a settembre.

In questo quadro, un quesito non eludibile è anche la previsione della durata della fase transitoria che dovrebbe portare ad un ritorno alla normalità. La domanda è quanto durerà la transitorietà: è chiaro che c'è bisogno di una risposta, perché 3 o 6 mesi o addirittura 1 anno non sono la stessa cosa per consentire alle scuole di approfondire le condizioni per l'organizzazione del servizio.

Proprio sui provvedimenti che verranno posti in essere e alla loro durata si collega tutta la questione della fattibilità e della sostenibilità educativa, organizzativa, economica che riguarda la riapertura sia dei servizi educativi che delle scuole dell'infanzia.

Come FISM abbiamo più volte e in più sedi espresso un' unica posizione: la riapertura di tutta la fascia 0-6 a settembre in presenza e in assoluta sicurezza. Non a caso la FISM aveva avanzato la proposta e dichiarato la disponibilità per una sperimentazione sul campo: una sperimentazione, attraverso una campionatura di scuole, rappresentativa del più ampio contesto italiano, ovviamente autorizzata, definita e tutelata, con copertura per i costi, finalizzata a dare una risposta alle varie problematiche da affrontare su come riprendere l'attività nelle scuole a settembre. Questa disponibilità purtroppo non ha avuto seguito.

Per quanto ci riguarda, l'ottica da cui partiamo è che scuola e famiglia, all'interno delle indicazioni sanitarie che verranno impartite, stringano un patto per la salute in cui ciascun attore, ovviamente tutte le istituzioni comprese, si assuma la propria parte di responsabilità, nella complessità dei problemi; problemi peraltro largamente comuni per tutte le scuole del nostro Sistema nazionale di istruzione.

Non a caso è alta la consapevolezza che se si troveranno in difficoltà le scuole paritarie, lo saranno non di meno le scuole statali, con ricadute negative sui versanti sia dell'inclusione e coesione sociale, sia della ulteriore ripresa regolare delle attività lavorative.

La FISM ha pienamente e positivamente interloquito e collaborato in questi mesi col Comitato di esperti istituito dal Ministero dell'Istruzione, per la ripresa delle attività scolastiche a settembre. Posso aggiungere che vi è un'ampia sintonia che si può riassumere nei termini di autonomia, responsabilità condivisa, flessibilità, assumendo il versante proprio della scuola e il suo ruolo per affrontare i problemi. Abbiamo preso atto delle indicazioni fornite in merito al segmento dell'infanzia dal MIUR nel documento del 26 giugno 2020 proprio all'esito della consultazione con il Comitato Tecnico Scientifico e del lavoro della Task Force: nessun distanziamento fisico tra i bambini, impegno nel contrasto ai rischi da COVID, con utilizzo di ogni strumento preventivo necessario.

La volontà già più volte esplicitata dalla FISM, in più occasioni di dibattito e di confronto, è di riaprire nelle migliori condizioni possibili tutte le scuole a settembre, il che esige il massimo di chiarezza per non lasciare margini a non voluti equivoci interpretativi, una collaborazione solidale tra le scuole e tutte le istituzioni deputate a fare ciascuna la propria parte fino in fondo. Devo però ribadire che la riapertura deve essere praticabile e sostenibile sia sul piano organizzativo, che su quello gestionale ed economico, per la copertura degli incomprimibili costi aggiuntivi che saranno determinati dalle necessarie, imprescindibili misure di sicurezza sanitaria: mi riferisco a personale, presidi sanitari e igienizzazione, eventuali interventi strutturali.

Il tempo da oggi a settembre è veramente limitatissimo e non è una variabile indipendente ...

Sottolineo che la copertura dei costi aggiuntivi non può essere caricata sulle famiglie: l'utenza FISM è una utenza popolare, non poche sono le famiglie incapienti sul piano fiscale, le nostre scuole sono frequentate soprattutto da chi meno può sul piano economico, in molti casi coppie giovani che fanno fatica ad arrivare a fine mese.

E' evidente, per le scuole pubbliche paritarie FISM - che sono senza finalità di lucro - che non si possono caricare ulteriori oneri economici sulle famiglie che vi mandano i loro figli e che le misure necessarie di sostegno vanno assunte ben prima di settembre da Governo, Ministeri, Parlamento, Regioni e Comuni.

Diversamente, è un dato di fatto che va ben considerato: non poche scuole saranno costrette, loro malgrado, a non poter riaprire, a partire proprio dalle scuole dell'infanzia e dai servizi educativi.

Va detto anche in questa sede e con viva e sentita preoccupazione affinché la questione venga affrontata tempestivamente.

C'è infine un altro elemento che va sottolineato: come noto l'Europa eroga direttamente alle Regioni - e non allo Stato - Fondi consistenti per la coesione sociale. Alcune Regioni lo utilizzano anche a sostegno dei servizi educativi e scolastici per l'infanzia (0-6) e a sostegno delle famiglie. Altre no. Il tema attiene alla priorità delle scelte politiche, come peraltro le scelte dei Comuni rispetto alle scuole pubbliche paritarie no profit.

Quindi si tratta di ulteriori fondi "disponibili" che possono essere opportunamente utilizzati in questo momento così delicato per il Paese proprio per venire incontro ai bisogni e alle esigenze di chi meno può, soprattutto a favore di quelle famiglie che più di altre si trovano, ora, a pagare il prezzo più alto nella complessa e difficile situazione di questo prolungato momento emergenziale.

L'osservatorio di cui la FISM dispone e costituito dai numeri illustrati in premessa, indicano con chiarezza che bisogna intervenire presto perché è fondato il rischio di più focolai, in questo caso non sanitari, ma di impoverimento sociale, di cui la povertà educativa è un elemento cardine.

La FISM sta facendo la sua parte: non a caso ha anche elaborato un apposito documento pedagogico, didattico, operativo per tutte le realtà associate dal titolo "Per un accompagnamento alla riapertura delle scuole dell'infanzia", che con la presente memoria lascio agli atti della Commissione.